

Lo scrittore che voleva dissezionare il seme salterino

Il libro chiave di un inclassificabile, tra antropologia e biologia, psicoanalisi e filosofia

MARCO BELPOLITI

ROGER CAILLOIS

Il mito e l'uomo

ed. orig. 1938

trad. dal francese
di Alfredo Salsano

pp. 126, Lit. 38.000

**Bollati Boringhieri,
Torino 1998**

Prima scena. Il 26 dicembre 1934, al caffè di place Blanche, dove solitamente si riuniscono i surrealisti, Breton mostra agli amici, con aria molto misteriosa e compiaciuta, una manciata di semi messicani che posseggono il magico potere di saltare. I presenti si congratulano con Breton per la sua "scoperta" che conferma le loro teorie sul magico e il meraviglioso; tuttavia uno dei presenti avanza una proposta: dissezionare uno dei semi salterini, per verificare se non vi sia all'interno una larva. Breton s'indigna per l'atteggiamento sacrilego e discute animatamente con il giovane surrealista, Roger Caillois, che il giorno successivo si dimette dal gruppo con una lettera in cui discute i propri principi estetici.

Seconda scena. È il 1937 e il giovane Caillois - ha ventitré anni - accompagna attraverso il cortile della Sorbona sino alla fermata dell'autobus il suo maestro, Marcel Mauss, e discute con lui il tema della propria tesi, dedicata al vocabolario religioso dei Romani. Mauss è scettico e mette in guardia l'allievo sulle difficoltà che incontrerà; prima di salire sull'autobus in movimento - non ne parlerà mai più con Caillois, che del resto non la scriverà - il maestro ha il tempo per una battuta in cui sintetizza il problema: "l'ordo rerum".

In questi due episodi della vita di uno dei più complessi e al tempo stesso affascinanti scrittori francesi di questo secolo - Caillois è insieme saggista, narratore e poeta, oltre che traduttore ed editore - si compendiano le ragioni stesse della sua opera: l'aspirazione a un'indagine rigorosa e coerente di

tutto ciò che appare misterioso, nascosto, incongruo, eteroclitico - "Io non sono un razionalista; io cerco la coerenza", è una delle sue frasi più celebri - e la ricerca di un sistema di analogie tra le forme appartenenti ad almeno due regni della tradizione: quello minerale e quello animale. *Il mito e l'uomo* è il li-

bro chiave della sua intera opera, e comprende al suo interno il saggio che lo ha reso famoso e ne rappresenta esso stesso l'ideogramma: *La mantide religiosa*, pubblicato nel 1934 nella rivista "Minotaure", poi ripubblicato in "Mesures", quindi raccolto in volume nel 1938, anno della prima edizione di *Il mito e*

l'uomo, e ristampato tale e quale nel 1972 con una nuova breve prefazione.

Il saggio, giocato tutto sull'inquietante analogia antropomorfa tra l'insetto e l'uomo, e sulla connessione biologica tra nutrizione e sessualità (dalla mantide che divora il maschio dopo la copula al fan-

tasma della vagina dentata), aveva profondamente colpito i surrealisti. In quegli anni il tema e l'immagine della mantide religiosa erano nell'aria: Breton ne allevava degli esemplari, Eluard li collezionava, Giacometti fondeva nel bronzo *Femme Egorée*, immagine della copula cannibalica, ma soprattutto Dalí pubblicava in "Minotaure" uno scritto rivisto in francese da Caillois stesso, *L'interpretazione paranoica dell'immagine ossessiva dell'Angelus di Millet*, in cui l'immagine della donna in preghiera accanto al contadino era letta come quella di una mantide. Nel suo saggio sull'insetto Caillois non si limita a mettere in fila e ad analizzare tutta una serie di figure mitiche e popolari della mantide, collegandole alle fantasie presenti in differenti popoli, e tutte legate al rapporto tra cibo e sessualità femminile, ma enuncia quella che è la chiave di volta delle sue successive indagini: tra l'uomo e l'insetto c'è uno stretto legame, dal momento che entrambi fanno parte della medesima natura: "In qualche misura sono retti dalle stesse leggi. La biologia comparata copre gli uni e gli altri". L'insetto è dominato dall'istinto e di conseguenza da una forma di automatismo, mentre l'uomo, grazie alla sua intelligenza, è più libero di giudicare, rifiutare, per quanto tutto ciò - scrive Caillois, - renda più lenti i rapporti tra rappresentazione e azione.

In *Il mito e l'uomo* egli sottolinea come le immagini fantastiche sorgano nell'uomo al posto dell'atto scatenato e svolgano il ruolo che nell'insetto invece è proprio dell'istinto. Usando il Bergson delle *Due fonti della morale e della religione*, Caillois parla di "istinti reali" e "istinti virtuali"; i miti umani non sarebbero altro che il luogo in cui gli istinti si prendono le soddisfazioni che la realtà rifiuta loro: nell'uomo la funzione affabulatrice, propria del mito, tiene il posto che il comportamento istintivo ha nell'insetto.

Le teorie di Caillois fondono elementi diversi provenienti dalla psi-

I libri di Caillois

I demoni meridionali, Bollati Boringhieri, 1988 (testo della tesi discussa nel 1936 e mai prima stampata in volume; cfr. "L'Indice", 1989, n. 3)

Procès intellectuel de l'art, 1935

Le Mythe et l'homme, 1938 (*Il mito e l'uomo*, Bollati Boringhieri, 1998)

L'Homme et le sacré, 1939

Puissances du roman, 1941 (*La forza del romanzo*, Sellerio, 1980)

Babel, 1948

Description du marxisme, 1950

Poétique de Saint-John Perse, 1954

L'Incertitude qui vient des rêves, 1956 (*L'incertezza dei sogni*, Einaudi, 1983, 1989²)

Les Jeux et les hommes, 1958 (*I giochi e gli uomini*, Bompiani, 1981, 1995²)

Anthologie du fantastique, 1958, 1968²

Méduse et Cie, 1960 (*L'occhio di Medusa*, Cortina, 1998)

Esthétique généralisée, 1962 (*Vocabolario estetico*, Bompiani, 1991)

Bellone ou la Pente de la guerre, 1963 (*La vertigine della guerra*, Lavoro, 1990)

Instincts et société, 1964 (*Istinti e società*, Guanda, 1983)

Au cœur du fantastique, 1965 (*Nel cuore del fantastico*, Feltrinelli, 1984; cfr. "L'Indice", 1984, n. 2)

De la féerie à la science-fiction, 1966 (*Dalla fiaba alla fantascienza*, Theoria, 1985; 1991²; cfr. "L'Indice", 1985, n. 10)

Cases d'un échiquier, 1970

L'Écriture des pierres, 1970 (*La scrittura delle pietre*, Marietti, 1986)

Pierres, 1970

La Dissymétrie, 1973

Approches de l'imaginaire, 1974

Obliques, 1975

Le Fleuve Alphée, 1978 (*Il fiume Alfeo*, Sellerio, 1980)

Approches de la poésie, 1978

Rencontres, 1978

Le Champ des signes, 1978

AA.VV., *Le Collège de Sociologie*, a cura di Denis Hollier, 1979 (*Il Collegio di Sociologia*, a cura di Denis Hollier, Bollati Boringhieri, 1991; cfr. "L'Indice", 1991, n. 3)

La Nécessité d'esprit, 1981



biblioteca
di cultura

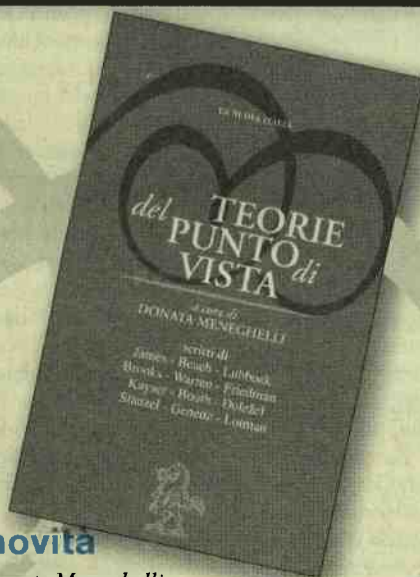
*Teoria e analisi
dei testi letterari*

Serie diretta da
Mario Lavagetto

**Una serie di
strumenti per
capire come
sono fatti,
come
funzionano,
quali domande
pongono e
quali risposte
forniscono i
grandi testi
letterari**

**La
Nuova
Italia
Editrice**

via E. Codignola, 20
50018 Scandicci (FI)
fax 055/75.90.208
http://www.lanuovaitalia.it



novità

Donata Meneghelli
Teorie del punto di vista
Scritti di James, Beach, Lubbock, Brooks, Warren, Friedman,
Kaysner, Booth, Dolezel, Stanzel, Genette, Lotman
pp. XXXVI + 244 L. 33.000

Gli altri titoli della serie:

Federico Bertoni
Il testo a quattro mani
Per una teoria della lettura
pp. 340, L. 30.900

Wayne C. Booth
Retorica della narrativa
pp. XVI + 556, L. 49.500

Giovanni Bottioli
Teoria dello stile
pp. XXII + 364, L. 38.700

Claude Bremond
Il divenire dei temi
Al di qua e al di là di un racconto
a cura di Daniele Giglioli
pp. XVI + 188, L. 21.700

Massimo Fusillo
L'altro e lo stesso
Teoria e storia del doppio
pp. VIII + 360 L. 34.000

Giancarlo Mazzacurati
All'ombra di Dioneo
Tipologie e percorsi della novella
da Boccaccio a Bandello
pp. XVIII + 222, L. 20.600